All'onorevole
Dott. G. M. Bacon
in segno di stima
il D. Miraglia

Bind in both covers

18.

# SULLA PROCEDURA

NEI GIUDIZI CRIMINALI E CIVILI

PER RICONOSCERE

# L'ALIENAZIONE MENTALE

OSSERVAZIONI MEDICO-PSICOLOGICHE-LEGALI

DEL DOTTOR

**G. B. MIRAGLIA**

ROYAL COLLEGE OF SURGEONS OF ENGLAND
JAN 97
LIBRARY

Napoli: 32, Strada Pallonetto S. Chiara

# SULLA PROCEDURA

NEI GIUDIZI CRIMINALI E CIVILI

PER RICONOSCERE

# L'ALIENAZIONE MENTALE

OSSERVAZIONI MEDICO-PSICOLOGICHE-LEGALI

DEL DOTTOR

**G. B. MIRAGLIA**

CAVALIERE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO
AUTORE DEL TRATTATO DI FRENOLOGIA APPLICATA
GIÀ DIRETTORE DEL MANICOMIO DI AVERSA
SOCIO CORRISPONDENTE DELLA SOCIETÀ FRENOLOGICA E MEDICO-PSICOLOGICA
DI PARIGI
DELLA R. ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI NAPOLI
DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE MEDICHE DI PALERMO
DELL'ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI FERRARA E DI QUELLA DI PERUGIA
DELL'ACCADEMIA FISIO-MEDICO-STATISTICA DI MILANO
DELLA R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO
DELL'ISTITUTO MEDICO DI VALENZA IN SPAGNA ECC.

18.

NAPOLI
STAMPERIA DEL FIBRENO
Pignatelli a san Giovanni maggiore
1870

La questione più importante che presenta la medicina legale si è quella di riconoscere in quai rapporti si ritrova l'alienazione mentale e ciascuna delle sue forme rispetto alle leggi.

Lo studio della follia ha fatto grandi progressi: ha stabilito consistere questa in un disordine delle facoltà psichiche per pervertimento delle funzioni di organi materiali, e del quale è l'individuo nell'impossibilità di avvedersi: queste facoltà possono alterarsi in parte rimanendo nella integrità le altre.

Da tutto ciò ch'è esperienza di fatti in concordanza di ragion logica, ne deriva la spiegazione di quanto continuamente osserviamo, cioè che si può esser folle ed apparentemente si ragiona, mentre si può essere nella integrità di mente e sragionare e far falsi giudizî (1).

Ma le leggi, sebbene ogni dì riformate, non han fatto un passo innanzi in quanto alle relazioni che debbono avere coi progressi scientifici e pratici della medicina mentale. Esse credono che la pazzia consistesse sempre nel pervertimento o nell'abolizione delle facoltà intellettive e quindi negli sragionamenti e nella perdita totale della coscienza delle proprie azioni; perchè non sanno che le facoltà mentali non sono comprese solo dalle forze intellettive per mezzo delle quali esclusivamente si giudica e si ragiona, ma pure dai sentimenti morali e dalle tendenze che quali facoltà di rapporto diventano i più fecondi elementi delle operazioni dello spirito, ed i più energici motori delle azioni umane.

---

(1) *Miraglia*, Trattato di Frenologia applicata alla medicina, alla giurisprudenza ec. Vol. 2, cap. IV.

Tanto deplorabile errore legislativo che fa del magistrato un perito psicologo ed alienista, dichiarandolo così scientificamente competente, produce per lo più che già il giudice se ne reputa in coscienza capace. Per questo la legge, mentre vuole che si tuteli l'innocenza, ricercandola pure nell'accusato e che non risultata si va più certo all'indagine della colpa, conduce poi nei giudizî penali e civili in quanto al riconoscimento dello stato delle facoltà mentali in isbagli funesti.

Un altro errore non meno grave nel foro penale e civile è l'aver voluto costituire la convinzione morale del giudice quale base precipua dei giudizî.

Ma con la convinzione morale nell'amministrazione della giustizia il magistrato non giungerà mai a quella conoscenza delle scienze mediche e naturali che il solo perito può svolgere e porre sotto il vero punto di vista onde chiarire i fatti e rendere giusta l'applicazione della legge. Il celebre giureconsulto *Mittermajer* dichiara erronea la legge che estende l'applicazione dell'elastico principio del convincimento morale fino a porre da parte i mezzi più retti e cauti di riconoscimento dei fatti che il solo concorso di periti medici può verificare; e deplora il danno che certo deriva alla legislazione quando nelle riforme dei codici non si tiene dietro ai progressi delle scienze mediche e naturali (1).

Il dotto regio Procuratore *Pellegrini* con argomenti logici e stringenti espone che il giudice ubbidendo ad una convinzione puramente morale e quindi indefinita ed astratta, è facile cadere nel fantastico, nel capriccioso, nell'arbitrario, nel tirannico; così che per uscirne è costretto a ricorrere alle osservazioni e pareri di periti conoscitori di una dottrina a lui ignota. (2)

Per questo un gran numero di condannati va subito a popolare i manicomî: il patibolo ha troncato più di una testa di pazzi: al contrario molti astuti malfattori ritenuti per dementi ritornano ad affliggere la società. Molti pazzi non interdetti e lasciati in libertà perchè sentenziati da un semplice, sterile ed inconcludente interrogatorio, producono grandi sventure uccidendo sè stessi e gli altri, incendiando, e lasciando nella miseria i figliuoli; ed all'opposto viene interdetto un sano di mente perchè l'interrogatorio lo ha svelato nè ragionante nè

(1) *Mittermajer*, Die Nachtheile der Vernuchtässigung des Studiums, etc.
(2) Lettera al dot. *Crescimbeni* sul Comentario *L'Uomo e i Codici*; 1861.

un'aquila d'ingegno. La follia *ragionante* adunque da un lato, e la saviezza che sragiona dall'altro, sono facili ad ingannare la coscienza del magistrato.

Noi deploriamo gli antichi pregiudizî che con tutte le forme legali mandarono alla tortura ed al rogo uno sterminato numero di monomaniaci; come se nei tempi attuali, tempi detti di civiltà e di sapienza, una serie di pregiudizî da quelli non dissimili non formassero la credenza generale e non dominassero incarnati in certi elastici precetti legislativi.

In vero però non dobbiamo tacere che nel codice di procedura penale si rimette al giudizio dei periti ove sorgesse dubbio sullo stato di mente dell'imputato (1). Ma non possiamo fare a meno di osservare che il codice penale ritenendo e sanzionando solamente per follia il furore maniaco, o lo sragionamento, e la perdita della coscienza e di ogni facoltà, e quindi del libero arbitrio, confondendo questo con la libertà morale, e rimettendosi per soprappiù al solito convincimento morale col discendere il perito alla qualità di testimone, scioglie il legame che dovrebbe essere tra la legge e la follia. Così che il perito che non ritrova siffatte volute esigenze urta nel criterio prestabilito del magistrato, e spezialmente quando questo perito che non è veramente specialista non lo persuade e convince.

Il codice civile nell'indagare lo stato mentale dell'individuo ammette solo l'interrogatorio dal magistrato, come se questi venisse così creato capace nei giudizî civili ed incapace nei giudizî penali; e come se la follia che nei fatti criminali ha bisogno dei periti speciali per essere riconosciuta, nei giudizî civili poi al contrario si mostrasse di tutt'altro aspetto da essere sufficiente un semplice interrogatorio che spesso non cade su l'oggetto delirante del folle, o che questi con grande astuzia lo dissimula. Un principio fallace adunque informa le due leggi che in siffatto modo sempre più si allontanano dallo stesso fine a cui debbono tendere, e che inoltre sono la sorgente di tante lamentate conseguenze funeste.

Ma pure il magistrato nei dubbî di follia invece di fermarsi ad un ingannevole interrogatorio perchè la legge non ha espresso una sanzione

(1) Art. 236..... Se nasce dubbio sullo stato di mente dell'imputato, si assumerà il giudizio dei periti, e questi riferiranno sulla natura e sul grado della malattia, della quale risulta affetto determinandone possibilmente la data e la influenza che avesse potuto esercitare sulle azioni di lui.

rispetto al parere di medici specialisti, potrebbe per la scoverta del vero supplire col proprio criterio dove quella tace e con l'analogia di altri precetti altrove dalla legge stessa stabiliti nelle disposizioni della interpetrazione dei suoi articoli. Esplicito e chiaro è l'art. 3 del codice civile:—*Qualora una controversia non si possa decidere con una precisa disposizione di legge, si avrà riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe: ove il caso rimanga tuttavia dubbio, si deciderà secondo i principî di dritto.*

Pare adunque che il silenzio della legge lungi di restringere lascia vasto campo al criterio del magistrato di non trascurare tutte le prove possibili per la scoperta del vero; e spezialmente quella dei periti nei dubbî di follia, ch'è la più interressante nel trarre da un inganno funesto il criterio del giudice, il quale agendo altrimenti darebbe mostra di non volere la ricerca del vero (1).

Quando la legge ha bisogno d'interpetrazioni e di ricorrere per analogie alle disposizioni generali, ha d'uopo di esplicite riforme.

Quanto adunque sia indispensabile il giudizio di medici veramente specialisti nel dubbio di alienazione mentale lo dimostrano innumerevoli fatti, che dovrebbero destare l'attenzione dei legislatori in tanto progresso di civiltà. Noi che per tanti anni abbiamo come medico e direttore del più cospicuo manicomio d'Italia vissuto in mezzo ai pazzi, potremmo attestarlo con un gran numero di casi; ma ne sceglieremo alcuni tra i nostri e tra quelli registrati da illustri alienisti per rendere più chiaro il nostro assunto che tende come un reclamo alla riforma della legge che la società richiede.

In una recente statistica di *Wingtrinier*, medico delle prigioni di Bouen, rilevasi che fra 202 prigioneri, 4 morirono prima di essere condannati, e 176 furono dai giudici riconosciuti alienati in seguito del parere dei medici. Degli 82 condannati senza o contro il parere

(1) Dice al proposito l'illustre *Bonacossa:* — « In un pubblico dibattimento seguìto « avanti alla Corte di Assisie di Torino, cui dovetti assistere per dare il mio parere « sullo stato mentale di un imputato di duplice omicidio, venivami dal signor Procura- « tore del Re fatta un'opposizione, che, non lo dissimulo, giungevami così inaspettata « e recavami tanta sorpresa da farmi quasi per un istante sembrare di trovarmi non più « al cospetto di un venerando magistrato nel Santuario della giustizia, dove supremo, « unico scopo e religioso dovere di tutti ha da essere la scoperta del vero per tutte le « oneste ed eque vie possibili, ma fra litiganti per interessi personali e privati ». — Bonacossa, *Quesiti sulla Procedura di alcuni casi di perizia medico-legale riflettente lo stato mentale ec.*, pag. 3. — Torino 1863.

dei medici, 6 lo furono per delitti criminali; e di questi uno dopo di essere stato pazzo in galera rimase stupido; un altro rimase pazzo a Brest; il terzo si uccise; il quarto morì in un manicomio; il quinto discese all'ultimo grado di demenza; il sesto non ebbe tempo a chiarirsi, che venne tosto giustiziato. Gli altri 76 vennero condannati a pene correzionali; e di questi, 36 doverono trasportarsi dalle prigioni ai manicomî, uno morì in breve, e la maggior parte degli altri espiarono la pena tra' pazzi (1).

*Boileau de Castelnau,* medico in capo delle prigioni di Nimes, scriveva nel 1852 che i 1200 condannati sottoposti alla sua osservazione durante 25 anni, avevano presentato in gran numero una pressione notabile del libero arbitrio (2).

Il giureconsulto Fitzroy Kelly, divenuto poi giudice della corona, nel 1864 in un grande meting che aveva convocato a Londra, proclamò che durante gli ultimi 64 anni erano stati appiccati 60 alienati. Ed alla medesima epoca il dott. *Madden* dimostrò che undici alienati furono condannati a morte, dei quali otto furono giustiziati, e tre graziati ma reclusi (3).

Durante un comitato, istituito dal parlamento inglese per fare una inchiesta su la pena di morte, Lord Sydney Godolphin, incaricato della sorveglianza di un asilo, depose che più alienati di mente erano stati giustiziati.

L'illustre giureconsulto *Mittermajer* che per più di 40 anni occupossi di alienazione mentale, avendo riconosciuto di esservi una proporzione notabile di pazzi tra gli accusati ed i condannati, non esita a dire che l'esame di quest'individui non è stato mai fatto con molto senno, poichè è incontestabile per lui che più di uno tra questi è stato alienato prima, durante, e dopo il giudizio.

Feci osservare al *Mittermajer* varî anni or sono quando visitò il manicomio di Aversa molti detenuti giudicabili e condannati che malgrado i segni visibili della loro malattia erano stati, perchè ragionavano, ritenuti per rei. Nell'ospizio di Aversa nella mia lunga pratica vi ho notato 6 ad 8 detenuti in ogni 100 pazzi: deplorabile cifra

---

(1) *Ann. d'hyg. et de med. leg.*, t. XLVIII, p. 369, et t. XLIX, p. 138.

(2) *Boileau de Castelnau,* De l'epilepsie dans ses raports avec l'alienation mentale, 1852.

(3) *Madden,* Sur l'alienation mentale et la responsabilité criminelle des insensés, p. 13 et 17. Londres, 1864.

quando accresciuta da quella di alienati giudicabili e condannati che ignorati ingombrano le prigioni!

A. M. incolpato di ferita e di omicidio premeditato in persona del giudice *O*, fu condannato a morte perchè ragionava e perchè era stata ritenuta come impertinenza e non follia la credenza dell'accusato di essere perseguitato dalla vittima dalla quale reputavasi avvelenato in ogni giorno nel cibo che veniva da lui rovesciato per essere esaminato dai farmacisti. Spedito poi nell'ospizio di Aversa, fu da noi riconosciuto pazzo per delirio di persecuzione; e vi è morto due anni or sono nella piena demenza (1).

Un giovine che uccise la propria madre fu due volte condannato a morte; ma l'esperimento nell'Ospizio di Aversa lo dichiarò invaso da monomania omicida.

Molti alienati che per interdizione civile in seguito d'interrogatorio furono dichiarati savî, andarono poi a finire nei manicomî. Ne noteremo più appresso qualche caso.

Se volessimo riferire più fatti simili a quelli or ora indicati, osservati sì nella nostra lunga pratica che degli altri, scriveremmo un volume; ma crediamo sufficiente quanto abbiamo sopra notato per confermare che il voler giudicare dello stato di mente di un individuo vi fa d'uopo altro che un interrogatorio. Per essere logici bisogna che veramente specialisti con replicate osservazioni si facciano a giudicare dello stato mentale, e non coloro che il meno ne sanno.

Intanto per potere ben intendere quanto sia assurdo il poter giudicare della infermità della mente chi non sia profondamente instrutto in questi studî per divenirne competente, e come la legge possa considerarsi veramente in rapporto con la follia, accenniamo brevemente cosa sia la pazzia. Imperocchè senza questa nozione la legge sarà cieca sì nel tutelare l'innocenza che nel vibrare la sua spada.

Coi semplici principî di una buona metafisica e con un criterio sufficientemente logico, ognuno può riconoscere la seguente divisione delle facoltà mentali, che spiega facilmente la loro manifestazione sì nello stato normale che nello stato morboso.

Tutte le facoltà dello spirito possono ridursi a due grandi serie, cioè le facoltà *intellettive* e le facoltà *affettive*.

---

(1) La storia di questo caso è riportata nel Giornale medico-storico-statistico che noi in quell'epoca scrivevamo. Vol. 1, pag. 200 a 208. Aversa, 1843.

Le prime comprendono le facoltà *percettive* per mezzo delle quali si ha conoscenza dell'*esistenza* e delle *qualità* degli oggetti esterni; e le facoltà *riflessive* che producono le idee dei rapporti astratti, e che essendo così la sorgente dell'*analisi* e della *sintesi* costituiscono la *ragione*.

Le facoltà *affettive* comprendono i *sentimenti* o *facoltà morali*, e le *tendenze* o *istinti:* per mezzo dei sentimenti morali lo spirito ha *emozioni*, e per mezzo delle tendenze ha *inclinazioni* speciali ed *impulsi*.

È per ciò facile intendere che lo spirito per mezzo delle facoltà intellettive ha idee, giudica e ragiona; e per mezzo delle facoltà affettive ha emozioni, ed inclinazioni ed impulsioni.

È facile pure comprendere che queste due serie di facoltà, sebbene per la loro natura sieno distinte ed indipendente una dall'altra, purtuttavia le intellettive possono essere di eccitamento alle affettive, e queste di elemento alle operazioni delle prime.

Or non vi è logica che potesse affermare che tutte queste potenze dell'anima e dello spirito per potersi svolgere, manifestare ed esercitare non han bisogno di funzioni normali di materiali condizioni indispensabili.

Tutte queste facoltà, essendo l'una indipendente dall'altra, possono disordinarsi fino ad abolirsi complessivamente o parzialmente. Ed il disordine di tutte o in parte delle facoltà è la manifestazione chiara di una modificazione materiale in tutto o in parte del loro organo ch'è il cervello.

Ammalendosi adunque le facoltà *intellettive* si ha incoerenze d'idee, si sragiona e si fanno falsi giudizi. Nel disordine delle facoltà *affettive* lo spirito ha emozioni dolorose ed impulsioni irresistibili ed incorrigibili, ed il ragionamento ha l'apparenza di una esatta ragione.

I folli affetti in alcuna delle facoltà morali o sentimenti sono spesso talmente astuti da dissimulare fino il disordine del loro stato mentale.

Abbiamo notato nella nostra pratica che i folli per disordine delle facoltà *affettive* sono in numero grandissimo a fronte di quelli delle facoltà intellettuali (1). Così che ognuno comprende che la follia attaccando nel maggior numero dei casi le facoltà affettive, si manifesta più negli atti, che nella incoerenza d'idee; più nelle azioni strane

(1) *Miraglia*, Annali fren. ital. Vol. 1, 2, 3, 4, 5, 6. Ricerche statistiche alla tav. II, III, IV e XVI in ciascun volume.

che negli sragionamenti. Anzi l'alienato nei sentimenti fa premessa dei suoi giudizî il senso esagerato, e sfila un certo ragionamento da ingannare chi non è psicologo ed alienista.

Da ciò rilevasi quanto s'illude colui che vuol ritrovare la pazzia sempre negli sragionamenti, e la saviezza e la integrità di mente nei ragionamenti, rilevati da uno sterile interrogatorio spezialmente fatto da chi è incompetente per deficienza di nozioni esatte di psichiatria; e tantopiù quando questi profani credono che gli atti o azioni umane sieno sempre determinate dalla ragione (1). Or quando coloro che interpetrano la legge in termini ristretti perchè ad essi dà facoltà di giudicare lo stato di mente di un individuo da un vacuo interrogatorio, se ne credono competenti e capaci, e respingono ogni altra prova che infine la legge stessa vuole che si esperimentasse (2), allora ogni discussione con essi è inutile. Ma pure noi vogliamo tentarla producendo fatti inconcussi affinchè potesse essere di qualche lume se non a colui che crede trincerarsi nella misura del suo sapere e del suo convincimento morale, ma bensì i legislatori nella riforma dei codici dalla civiltà ora tanto reclamata.

Ammessa una metodica classificazione delle facoltà, ed in conseguenza una uniforme classificazione dei loro disordini, è facile comprendere che quando la malattia invade le facoltà affettive rimanendo intatte le facoltà intellettuali, e pure quando di queste ultime se ne disordina qualcuna restando le altre nella loro integrità, la memoria, l'intelletto e tutti gli altri attributi o modi di essere delle forze sane si presentano nella loro normalità. Così che coloro che vogliono ritrovare la pazzia sempre nella mancanza di memoria e della conoscenza, e nella incoerenza d'idee, non hanno alcuna idea di psicologia e di fisiologia del cervello e quindi molto meno dell'origine e della proteiforme manifestazione della pazzia. Secondo il peregrino ragionamento di costoro sarebbe del pari cieco ( mentre non lo è ) chi è sordo; o pure il sordo non sarebbe tale perchè vede bene.

A coloro che sostengono di non esservi alienazione mentale senza perdita completa della memoria e dell'intelligenza, o meglio di esservi integrità mentale quando vi è intelligenza e memoria, rispondiamo con le idee di *Erskine*, che sono tanto interessanti per la ragione del-

(1) *Miraglia*, Annali fren. ital. Vol. 1, pag. 113 e seg.
(2) V. art. 3 di Proc. civile, riportato più sopra.

l'epoca in cui le professava (1800); che tale follia non ha mai esistito. Egli aggiunge: « In tutte le cause relative agli alienati, che hanno « occupato la sala di Westminster, comunque fossero state complica- « te, questi malati hanno non solamente dato prova di memoria, come « io conosco, han mostrato la conoscenza e le rimembranze più per- « fette dei loro rapporti reciproci gli uni verso gli altri, dei loro atti « e degli avvenimenti della loro vita, ma sono stati ancora general- « mente rimarchevoli per la loro sottigliezza e finezza. I loro ragio- « namenti sono stati raramente in difetto. La malattia consiste nei « concepimenti deliranti del pensiero *(delusioni)* di cui tutte le dedu- « zioni sorte dal loro disordine mentale, sono basate su di una cre- « denza conseguente alla realità delle loro impressioni alterate » (1).

Le lesioni che non invadono le facoltà intellettive ma bensì le affettive in modo che gli atti strani non impediscono un regolare apparente esercizio delle prime, dan luogo alla *follia ragionante (Esquirol), mania senza delirio (Pinel), follia di azione (Brierre de Boismont)*. Questi malati sono il flagello delle loro famiglie, essi vi mettono i disordini, sono malefici, denigrano oggi quello che ieri lodavano, sono doppî, bugiardi, pericolosi. Laonde per conoscere tali folli detti *ragionanti*, sì abili ad imporre ai visitatori di passaggio, osserva il Nestore degli alienisti francesi *Brierre de Boismont*, fa d'uopo vivere con essi, di osservarli giorno e notte, e scrivere un giornale quotidiano delle loro parole e dei loro atti (2).

Gli affetti di pazzia ragionante non solo rispondono bene alle domande da sembrare in senno, di una fina rimembranza e normali nella volontà, nel libero arbitrio, ma scrivono in modo da non dare alcun sospetto dello stato infermo della loro mente. Nel manicomio di Aversa non ha guari vi morì di alienazione mentale il signor *R.*, il quale malgrado la sua follia ragionante, tradusse dall'inglese un volume con molta accuratezza e rettitudine, e noi ne possediamo il manoscritto. Chi non conosce i folli ai quali noi facemmo recitare sui Teatri di Napoli e di Caserta e tragedie dell'Astigiano e commedie con meraviglia

---

(1) Charle Bucknit, *Unsoundness of mind in Relation to criminal acts*, p. 40. London, 1854.

(2) A. *Brierre de Boismont*, De la responsabilité légale des aliénés, pag. 31. Paris, 1863.

del pubblico e dei dotti? (1) Uno di essi il sig. *F. Persio* ha scritto prose e poesie pure estemporaneamente da sembrare il più savio ed uno dei più sani ingegni del mondo: e nel giornale l'*Indipendente* di Napoli ve ne sono riportate alcune bellissime.

A torto dunque si presentano gl'interrogatorî e le lettere scritte da tali folli come prove incontestabili della integrità di mente (2). L'errore sorge che su fatti di osservazione fa d'uopo studiarli con senno e per lungo tempo, e che quelli che ne parlano e ne giudicano non ne sono per nulla conoscenti.

Tali alienati di mente ragionanti e lucidi, avvedendosi di essere trattenuti e dello scopo di un interrogatorio, diventano sorprendentemente dissimulatori. Un tal *S.* accortosi che l'interrogatorio che subiva innanzi al tribunale di Napoli era per interdirlo dai dritti civili, celò il suo delirio fino a negare l'idea fissa che lo dominava cioè di credere che la propria moglie era la madre. Su tanta dissimulazione il magistrato che aveva sempre a sè innanzi i retti ragionamenti del folle non ammise l'interdizione. Ma dopo poco tempo si fu costretti di recluderlo nel manicomio di Aversa dove per la demenza paralitica sopraggiunta, finì di vivere.

Potremmo aggiungere moltissimi altri casi di dissimulazione della follia, osservati dagli altri e da noi; ma crediamo utile conchiudere con le parole del primo avvocato generale *Merville* pronunziate innanzi ad una delle prime Corti supreme di Francia, quella di Lione, in caso di una domanda d'interdizione di un tal *Flechet*. Egli così si esprime: « La follia ragionante o lucida non si mostra generalmente « nè col furore, nè collo sragionamento; per iscovrirla, i medici stessi « hanno qualche volta bisogno di *più mesi*, di *più anni* di un esame « attento, e lo studio n'è tanto più difficile per quanto il maniaco sa, « in generale, dissimulare molto abilmente la lesione intellettuale di « cui è affetto.

« La scienza è ricca su questo punto di osservazioni interessanti, e « non potrassi, *senza fare prova di una strana fatuità*, rifiutare la te- « stimonianza di uomini specialisti, allorchè trattasi di esaminare dei « fenomeni intellettuali che sono stati l'oggetto degli studî e dei la- « vori di tutta la loro vita. E bene! Tutt'i medici alienisti lo hanno

(1) La *Presse* di Parigi, 8, 9, 10 luglio 1863; e molti giornali di Napoli.
(2) *Miraglia*, Annali fren. ital. Vol. 2, p. 174.

« confermato, vi hanno dei folli che sono folli nelle loro azioni e non « nelle loro parole, i quali rispondono molto ragionevolmente a tutte « le quistioni che loro s'indirizzano, si esprimono con lucidezza, con- « servano un'apparenza di ragione fin nelle loro concezioni deliranti. « È pei loro antecedenti piuttosto che per la loro conversazione che « apprendesi che sono pazzi. Si sono veduti dei maniaci affetti di una « follia ben caratterizzata, poichè erano chiusi nei manicomì, mante- « nere senza sforzi una discussione seria, e presentare con vera acu- « tezza di spirito ragionamenti solidi e logici. Il folle lucido sa spesso « dissimulare la follia meglio che nol saprà fare l'avvocato più abile « e più ingegnoso ».

Cotali malati sono sovente, come dicemmo, contradittori nelle loro idee, furbi, bugiardi, calunniatori, macchinatori di complotti, e malgrado la mancanza del senso morale e del pervertimento dei sentimenti più naturali, parlano per più ore con esatti ragionamenti agli estranei, sostengono con tutta l'apparenza della ragione l'interrogatorio dei magistrati, e che intanto sono incapaci di guidare le loro azioni.

In una ricerca medico-legale di tali folli bisogna che l'esame sia attento di accertarsi in prima se l'individuo sia stato altre volte folle, perchè allora la presunzione della follia può dar ragione dello stato presente della mente (1). E spezialmente nei casi di dissimulazione il medico non deve dar giudizio in un istante, se il magistrato si crede di poterlo fare con una semplice interrogazione. Nel manicomio di Aversa abbiamo sovente dovuto tenere in osservazione per molti mesi per indagare l'alienazione di certi individui. E quando siamo stati invitati dalla giustizia a dire il nostro parere, pure dopo di essere stati presenti a tutta la pubblica discussione, abbiamo chiesto l'esperimento per potere ben determinare lo stato di mente dell'individuo; nè mai ci siamo pentiti di queste cautele.

Scrive il *Renaudin* che nell'Ospizio di Stephansfeld fu ricoverato un vecchio che più volte aveva tentato il suicidio; concentrato e riservato sembrava normale nei suoi ragionamenti, sebbene non avesse dissimulato il suo male. Un avvocato visitando l'Asilo nel ragionare con costui restò illuso da sì ingannevoli apparenze. Accusò la sequestrazione per arbitraria; fu fatta una inchiesta giudiziaria, e appa-

(1) *Marc*, Ann. d'Ig. publ. e med. leg. T. 2, p. 277.

rendo nell'interrogatorio intera lucidità, il giudice, non valutando le osservazioni del medico, ordinò l'uscita del malato, che poche ore dopo si appiccò (1). Ecco gli effetti dell'interrogatorio del magistrato che si eleva a psicologo alienista.

La dissimulazione è messa in opera dai pazzi, tra l'altro, dalla speranza di uscire dal manicomio e dal proponimento di effettuare qualche loro intenzione, spezialmente quando sonvi persone che li istigano a dissimulare. « Un alienato, dice *Brierre de Boismont*, recluso in « un Asilo inglese e trattato da una guardia duramente, giurò di ven- « dicarsene. E per riuscire nel disegno cangiò di maniere, divenne « sommesso e serviziato, e così bene ingannò colui che stimava suo « nemico che ne fu impiegato nei lavori interni della casa. Un giorno « sottrasse un coltello di cucina e studiosamente lo nascose. Alcun « tempo dopo, mentre la guardia che più non ne diffidava, gli passa « vicino, lo trapassa col coltello e l'uccide. Ad Haslam, che lo vidi « poi nel manicomio di Bethlem, dove fu trasportato, non palesò al- « cun rammarico, ma vera soddisfazione dell'operato. Morì in fine in « piena alienazione. Può quindi affermarsi che l'opinione, la quale « presume che gli alienati non sappiano dissimulare, è un solenne er- « rore (2) ».

Nel manicomio di Marsiglia nel gennaio del 1866, due alienati epilettici si concertarono per uccidere due serventi. Attesero quando uno degli agenti era solo, vi si gettarono sopra e lo uccisero: la stessa sorte subì un altro servente ch'era corso in aiuto del compagno (3).

Un uomo di *Brissous*, affetto di delirio di persecuzione, era stato condotto all'asilo di Baionna per essere ulteriormente trasferito in un manicomio. Egli divenne sì tranquillo e ragionevole in apparenza, che sul rapporto del medico, fu sospesa la sua sequestrazione. Essendo così in libertà lo sventurato il 2 novembre si condusse armato di un ascia nel podere lavorato del signor Hondarroque, e dopo di avere rovesciato a colpi d'ascia la barriera di legno si avanza con l'arma alzata contro di lui. Colpito da timore e per difendersi Hondarroque prende un legno, ferisce il folle che cade morto ai suoi piedi (4).

---

(1) Ann. medico-psychologiques, 1847 p. 249.
(2) *Brierre de Boismont*, Ann. d'Ig. publ. leg. Aprile 1865.
(3) Ann. fren. ital. Vol. IV. p. 175.
(4) *Messager* de Bayonne, 1864.

Se è difficile scovrire la pazzia in mezzo ai ragionamenti ed alla lucidità, non meno difficile è sorprendere la simulazione. Secondo il precetto giuridico della sufficienza dell'interrogatorio del magistrato per riconoscere lo stato di mente di un individuo, il malvagio dotato di grande astuzia sarebbe giudicato pazzo pei finti sragionamenti che certo senza ripetute esperienze eseguite da persone speciali non possono essere valutati dal criterio insciente del giudice.

Non essendo nostra intenzione di parlare di tutte le forme di pazzia che presentano ragionamenti ( i ragionamenti non sono la ragione ), cioè delle follie parziali che mostrano integrità nella massima parte delle facoltà mentali, ci limitiamo di accennare qualche cosa su di una specie di alienazione parziale di uno dei più belli sentimenti morali, specie di follia che si presenta generalmente più di quel che si crede, e che inganna facilmente il medico se non è veramente alienista psicologo e pratico.

Un sentimento morale che ci porta alla previdenza e che noi chiamiamo *precauzione* ammalandosi ed esagerandosi produce il dubbio, la paura, il sospetto di tutte le cose. Gl'individui affetti in questo senso non solo temono ed abborriscono chi gli usa pure delle dimostrazioni benevoli e di amore; ma le allucinazioni, che ordinariamente sono il corredo di tali forme di alienazioni, li spingono ad atti pericolosi; e per questo i loro ragionamenti fondati su le loro allucinazioni ingannano sovente i più accorti.

Questo senso turbato esagerato per le triste allucinazioni sino alla disperazione spinge al suicidio ed all'omicidio (1). Ecco perchè i suicidi di cui non si conoscono le allucinazioni ma bensì i ragionamenti sono creduti savi; e tanto più quando hanno scritto lettere e testamenti prima di darsi la morte (2).

Tal forma di pazzia viene appellata dagli alienisti *lipemenia*. Ma è da notare che per lo più coloro che ne sono affetti se presentano l'integrità della intelligenza, questa si è mostrata sovente debole nè molto sviluppata; sebbene l'astuzia si sia esercitata in tutta la sua sottigliezza. Nelle donne l'amore dei figli esagerato nelle parole si è dimostrato nei fatti in una avversione ad essi fatale, od in una dubbiosa indiffe-

(1) *Miraglia*, Trattato di Frenologia applicata ec Vol. 2 pag. 147 alla pag. 157.
(2) *Miraglia*, Ann. fren. ital. Vol. 2, pag. 174.

renza, e tanto più quanto l'istinto della maternità non si è dimostrato il più energico tra le sue tendenze (1).

Se volessimo fare una nota di suicidi lipemaniaci che presentavano l'apparenza della più netta lucidità, e delle madri che dimostrando affetto straordinario pei figli e poi li hanno uccisi, e dei folli allucinati, maldicenti, traditori, vacillanti che sono creduti savî per la loro apparente ragionevolezza, scriveremmo un grosso volume. Per lo che ci ristringiamo a ripetere un fatto il più recente.

Varî di simili alienati nel manicomio di Aversa sono stati rilevati dalle proprie famiglie perchè scorgevansi in essi esatti ragionamenti; ma alcuni consumarono il suicidio appena usciti, ed il resto dopo poco tempo si fu costretto di recluderli novellamente. Una signora qualche mese fa fu ricoverata nell'Ospizio di Capodichino perchè invasa da delirio di persecuzione e di avvelenamento contro il proprio marito; il quale ad istanza dei parenti di lei fu costretto a ritirarla in casa. A nostre premure le fu posto attorno un'assistente; ma un giorno l'inferma, delusa la guardia, si precipitò dal 5° appartamento rimanendo all'istante cadavere sul lastrico.

Per venire ad un esatto giudizio dello stato di mente di un individuo nelle lunghe e ripetute osservazioni fa d'uopo indagare le cause ed i fenomeni sì fisici che morali che hanno dato origine e che accompagnano la pazzia.

Ci restringiamo ad accennare della *eredità,* come una delle cause efficienti delle malattie cerebrali: per tutt'altro potendosi riscontrare nelle opere d'illustri alienisti e nelle nostre (2), non essendo lo scopo di questo scritto che di dimostrare quanto sia fallace il voler ravvisare la pazzia in un semplice interrogatorio, e poi fatto da persone che non sanno cosa sia il pazzo e la pazzia; e di reclamare su questo punto di frenopatia forense la riforma del codice penale e civile.

È certamente che non si eredita un buono o cattivo spirito, ma sì bene una buona o cattiva organizzazione. Or se le facoltà per manifestarsi ed esercitarsi hanno d'uopo di funzioni materiali organiche, hanno queste, quali condizioni indispensabili, grande e necessaria in-

---

(1) *Miraglia,* Trattato di Frenologia applicata alla medicina, alla giurisprudenza ec. Vol. 1, pag. 165 alla p. 171.

(2) *Miraglia*, *Ivi*, Vol. 2, pag. 105 alla pag. 128.

fluenza su la manifestazione e su l'esercizio di quelle. Per lo che la pazzia essendo un fenomeno naturale di un disordine delle funzioni cerebrali, un cervello per eredità innormalmente organizzato, dispone naturalmente a certe sue speciali alterazioni. Noi abbiamo dimostrato nelle nostre opere (1) che un simile cervello se non porta seco necessariamente la pazzia, tenendo però insita la disposizione, fin la più lieve cagione interiore o esterna quella malattia svolge piuttosto che un'altra.

Per siffatta organizzazione può avverarsi che pei genitori non offrendosi alcun motivo non si svolge l'alienazione mentale, che nei figli poi appare in tutta la sua forma. Nel manicomio di Aversa varî folli vi han contato gli avi, i genitori, i zii, e fratelli e sorelle; e per dirne qualcuno è notevole, come il citato *F. Persio* che ha avuto un fratello demente, ed ha una cugina nel medesimo manicomio, è figlio di padre morto pazzo. Vi esistono due fratelli dei quali uno immagina di essere Giuseppe Garibaldi e l'altro Vittorio Emmanuele. Vi dimorano da molti anni due fratelli F, dei quali una sorella è reclusa nell'Ospizio privato di Capodichino, ed un'altra vi fu ricoverata 10 anni or sono. Tali follie sono incurabili, perchè fondate su di una viziata organizzazione se sono facili alle tregue, per tanto sono facili a riaccendersi alle più lievi occasioni o motivi. E per le donne spezialmente nel periodo della mestruazione, della gravidanza, del puerperio, della lattazione si vedono tuttodì ritornare i replicati parosismi di follia.

Nei dubbî della pazzia adunque la disposizione ereditaria e spezialmente quando già individui della medesima discendenza come fratelli e sorelle sieno già state sorprese da alienazione mentale, deve pesar molto nel criterio del medico nell'escludere ogni dubbio.

Come in tutti gli altri morbi, più specificatamente nella pazzia, che rappresenta la lesione dell'ammirabile organo dell'anima, l'eredità vi dispone più facilmente, secondo alcuni autori per $^1/_2$ e secondo altri per $^1/_3$. Nell'Ospizio di Aversa, sebbene i folli vi pervenissero sprovvisti di notizie, pur tuttavia sì per quelli che vi han dimorato o quelli che vi dimorano, e per le notizie da noi particolarmente raccolte, la follia per causa ereditaria vi è in numero non scarso. Nella nostra pratica privata vi abbiamo scorto una proporzione notevole.

(1) *Ivi*, vol. 2, pag. 124-125.

In tali casi di disposizione ereditaria, per le relazioni anatomiche e fisiologiche che esistono tra gli organi sessuali ed il cervello (1), possono le loro funzioni eccitarsi a vicenda fino a svolgersi la pazzia, e spezialmente nella donna atteso l'utero che può trovarsi in diverso stato di funzione (2).

Nel tempo dei mestrui e nella gravidanza, come pure e forse più spesso nel puerperio e nella lattazione forzata, si scorge frequente il disordine delle funzioni cerebrali, e spezialmente, come abbiam detto, in quelle donne che vi sono disposte per eredità o per viziata organizzazione cerebrale. Chi ha la pratica di queste malattie non ha dovuto al raro scorgere simili casi. Noi li abbiamo osservati più di tutto nel periodo del puerperio sì nel manicomio di Aversa che nelle cure private in una proporzione non lieve.

In queste circostanze uno dei fenomeni che accompagnano la pazzia nel puerperio è la diminuzione o sparizione totale del latte; fenomeno scambiato pure dai medici, che non hanno osservato mai pazzi, con la causa della follia; così che l'allattamento forzato ha aumentato il male. L'alienazione del puerperio in questi casi la quale si prolunga con l'allattamento fu da *Esquirol* osservata in $^1/_7$ nelle case private ed in $^1/_{12}$ nella Salpétrière; da *Erbach* in $^1/_{11}$; da *Weill* in $^1/_{12}$; e da *Webster* in $^1/_{18}$. *Esquirol* fa a tale proposito una importante osservazione che le madri invase da follia nel periodo del puerperio e dell'allattamento portano per lo più tendenze a distruggere la prole. Oh quante infanticide erano state sorprese da alienazione mentale! Molti fatti si riscontrano nelle opere dei psichiatri.

La follia ragionante ha i suoi fenomeni fisici e morali, che se non sono intesi dall'imperito e dal fatuo, si appalesano chiari alle indagini dell'alienista pratico e psicologo, perchè questi solo formatosi il concetto vero della pazzia e di ogni sua forma e specie sa come quella sorprendere.

Noi conveniamo con l'illustre *Brierre de Boismont* che stabilisce questa forma di alienazione mentale nel contrasto ch'esiste fra i discorsi e le azioni di tali malati, poichè a scritti sensati e coerenze di idee, spezialmente quando essi si trovano alla presenza di chi non li

---

(1) *Henle*, Anatomia generale, vol. 2, pag. 198.—*Miraglia*, Trattato di frenologia citato, vol. 1, pag. 146 e pag. 392 e seg.

(2) *Miraglia*, *Ivi*.

abbia avuti in lunga pratica, corrispondono azioni eccentriche senza disegno, e per lo più pericolose. In fatti i falsi ragionanti, mentitori, calunniatori, maligni in ogni loro operazione debbono ritenersi, aggiunge il dotto alienista francese, come i flagelli delle famiglie e dei manicomì.

Per distinguere questi alienati dai sani di mente bisogna rintracciare i caratteri ad essi inerenti, dei quali i più d'importanza e costanti sono: — l'indifferenza e l'irreprensibilità delle loro azioni criminose e calunniose: l'egoismo e l'indifferenza dei mali altrui: la mancanza di attaccamento, di affetto, e di benevolenza; e strana o niuna idea del giusto e dell'ingiusto: l'impossibilità di giungere alle cose stabili: la facilità ad accogliere maligni suggerimenti tanto analoghi alle loro viziate tendenze; ed in moltissimi casi una sebbene lieve imbecillità.

Per questi singolari alienati è spezialmente richiesta l'interdizione e la reclusione. Essendo le loro azioni guidate da impulsi interiori in modo che la ragione vi si adatta e vi eleva giudizî da ingannare ognuno, e potendo quest'infermi divenire pericolosi, si rende indispensabile l'isolamento.

L'isolamento ha doppio scopo, cioè quello di raggiungere il trattamento curativo, allontanando un cervello turbato dai tumulti della società, e per la sua ed altrui sicurezza. A tutto questo ha dritto l'infermo stesso.

L'isolamento adunque in una casa di salute o manicomio ch'è la condizione indispensabile ed il mezzo principale del trattamento curativo e della sicurezza, comprende la reclusione dell'ammalato. Per essere legale questa sequestrazione dell'individuo dovrebbe essere disposta dall'autorità giudiziaria e non amministrativa, ma in seguito di attestato medico fatto dagli specialisti. Così ancora dovrebbe essere ordinata l'uscita del guarito a vista del rapporto dei medici locali. La tutela della libertà individuale si deve al potere giudiziario e non all'amministrativo.

L'interdizione civile dopo la perizia medica o dopo la reclusione legale del folle riconosciuta indispensabile, è una conseguenza naturale.

Se così si praticasse, non si vedrebbero ancora tante anomalie, tanti abusi, tanti errori funesti.

Non è nostra intenzione di trattare qui questioni sì importanti, che

però saranno oggetto di nostro speciale lavoro: solo è all'uopo notare che la perizia di specialisti per riconoscere l'alienazione mentale è la prova indispensabile nei giudizî penali e civili, e che l'interrogatorio che la legge legalizza nel potere del magistrato come di un perito di fisiologia e patologia mentale, è un insulto alla giustizia ed alla buona logica.

Fino a tanto che la perizia dello specialista non sarà legalizzata riguardandosi come perizia e non come semplice parere o testimonianza alla discrezione di un convincimento morale del magistrato inconscio di fisiologia e patologia del cervello, il malvagio sarà dichiarato infelice demente, ed il folle appiccato, o ritornato a flagellare la famiglia e la società con le sue strane e pericolose azioni ed i suoi ingannevoli ragionamenti.

Laonde facciam voti che i legislatori nella riforma dei codici volgano la loro attenzione su di un argomento di tanto interesse.

Bind in

## OPERE DELLO STESSO AUTORE

1849-42

*Sulle febbri periodiche — 1842.*
*Caso di litotomia* (modificazione al metodo) — *1842.*
*Giornale medico-storico-statistico del Real Morotrofio di Aversa dal 1843 al 1846.*
*Osservazioni medico-frenologiche — 1845.*
*Su gli istinti* (Articolo bibliografico) — *1846.*
*Appendice alla Storia di terebrazione del dottor Riboli — 1846.*
*Cenno su di una nuova classificazione e di una nuova statistica delle alienazioni mentali* (con 4 figure) — *1847.*
*Della Frenologia nei Congressi scientifici italiani — 1847.*
*Progetto di uno stabilimento di alienati — 1849.*
*Parere frenologico sopra il Barone Carlo Poerio — 1851.*
*Trattato di Frenologia applicata alla Medicina, alla Giurisprudenza ecc.* (vol. due con Atlante di figure) — *1853.*
*Biografia di Giuseppe Simoneschi — 1856.*
*Parere frenologico sul cranio della celebre Giuditta Guastamacchia, di suo padre ed altri complici, grandi delinquenti giustiziati in Napoli in aprile 1800*, con Tavola contenente 10 figure — *1856.*
*Matricidio per lipomania ascetica — 1860.*
*Annali Frenopatici dal 1860 al 1868.*
*Programma di un Manicomio modello italiano*, con 5 tavole — *1861.*
*Prolusione ai lavori della Società frenopatica italiana — 1861.*
*Prolusione al corso di frenologia nella R. Università di Napoli — 1862.*
*Della costruzione di un Manicomio muliebre*, con tavole — *1862.*
*Prolusione inaugurale per la clinica delle malattie mentali nella R. Università di Napoli — 1863.*
*Parere frenologico sui famosi delinquenti Cipriano e Giona La Gala, Domenico Papa e Giovanni d'Avanzo — 1864.*
*L'attuazione del nuovo Statuto organico del R. Manicomio di Aversa* (Discorso) — *1865.*
*Per l'inaugurazione del busto di Giovanni M. Linguiti nel R. Manicomio di Aversa* (Discorso pronunziato nel dì 6 maggio 1866) — *1866.*
*Programma del Manicomio muliebre da costruirsi in Aversa, e sul Manicomio ausiliario*, con tavole icnografiche — *1866.*
*Relazione fatta alla Commessione Amministrativa del R. Manicomio di Aversa — 1867.*
*Ricerche statistiche nel Manicomio di Aversa per l'anno 1867 — 1868.*
*Le Amministrazioni dei Manicomî — 1869.*
*Osservazioni al Rapporto della Commessione tecnica nominata dalla Deputazione provinciale di Terra di Lavoro per riferire sullo stato del Morotrofio di Aversa — 1869.*
*Un raro caso di demonomania subbiettiva* (Dal Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, fascicolo del 10 febbrajo 1870).
*Statistica del Manicomio di Aversa per l'anno 1868* (Ivi) — *1870.*